

incontro

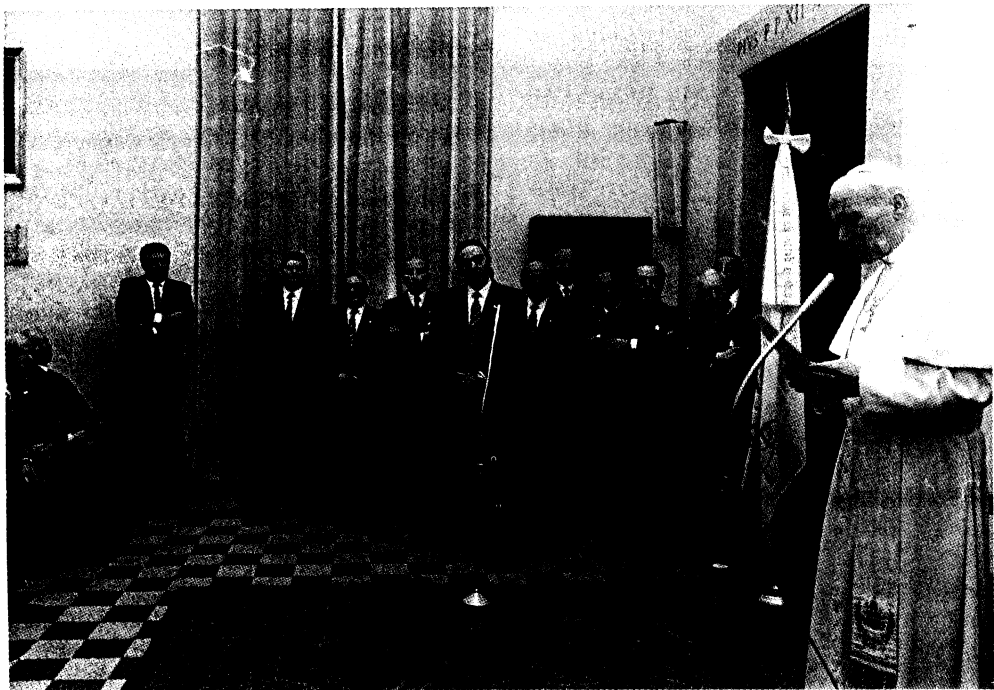
PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

ANNO XX / N. 4 - XXI / N. 1

fide constamus avita

00120 CITTÀ DEL VATICANO

OTTOBRE 1992 - MARZO 1993



GIOVANNI PAOLO II IN VISITA ALL'ASSOCIAZIONE

Incontro d'Epifania

PRESENTI IL SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO S.E. MONS. GIOVANNI BATTISTA RE E IL SEGRETARIO GENERALE DEL GOVERNATORATO S.E. MONS. BERTAGNA

Salutato a lungo da tutti i presenti il Santo Padre si è ancora soffermato nel Cortile di San Damaso per ascoltare le musiche eseguite dalla Banda, tra cui alcuni suggestivi brani del so-

cio Stanislaw Marcellini: "Grazie ed auguri di buon anno a tutti" - ha concluso - mentre con gesti benedicienti salutava ancora una volta i presenti.

È toccato al Presidente Marrone in apertura di incontro rivolgere al Santo Padre parole di benvenuto, di ringraziamento e di rinnovato impegno al servizio del Papa e della Città del Vaticano. "Dalla parola, dallo sguardo, dalla presenza della Santità Vostra possiamo trarre, questa sera, nuovo stimolo interiore, così come abbiamo cercato di fare dopo l'indimenticabile Udienza dello scorso anno - ha detto il Presidente Marro- ne -. Alle specifiche linee d'impegno che Vostra Santità ci presentò - ha continuato il Presidente - ci è stato possibile cominciare a rispondere con la collaborazione continuativa alla organizzazione dei lavori del Sinodo Romano, su espresso, lusinghiero invito del Cardinale Vicario; così come abbiamo avviato lo sviluppo dello spirito missionario attraverso due borse di studio a favore di seminaristi in India e nello Zaire".

"Insieme al nostro grazie - ha concluso il Presidente - accolga, Padre Santo, il desiderio di essere sempre uniti, nell'affetto profondo e nella preghiera, alle Sue ansie apostoliche per il mondo intero. E con la preghiera saremo particolarmente vicini a Vostra Santità in occasione dell'imminente incontro di Assisi".

Prima di concludere la visita il Santo Padre si è particolarmente complimentato con i responsabili dell'Associazione per la presenza dei giovani. L'Associazione abbraccia i giovani - ha detto il Papa. Con loro c'è armonia. Sono presenti ai vostri incontri di fede e di pietà e rendono un grande servizio al Papa.

(da l'Osservatore Romano, 7-8 Gennaio 1993, servizio di Gianfranco Grieco)

LA TRADIZIONALE VISITA NATALIZIA DEL SANTO PADRE

«Voglio congratularmi con voi che siete sempre più giovani»

IL VIVO RINGRAZIAMENTO DEL PAPA PER IL FEDELE SERVIZIO RESO DAI SOCI ALLA SEDE APOSTOLICA

Carissimi, all'alba del 1993, eccoci di nuovo accanto a questo vostro artistico ed interessante Presepio. Rivolgo, attraverso voi qui presenti, a tutti i membri della benemerita Associazione "SS. Pietro e Paolo" il mio cordiale saluto ed un vivo ringraziamento per il fedele servizio reso da ciascuno alla Santa Sede.

Saluto, in particolare, il Presidente Avvocato Gianluigi Marrone, che ringrazio per le sue cortesi parole, e l'Assistente spirituale, Mons. Carmelo Nicolosi. A ciascuno di voi ed alle vostre famiglie giungano i miei voti augurali di felice Anno Nuovo, nella gioia e nella grazia del Signore. Sono auguri che partono dal Presepio, dinanzi al quale ci soffermiamo in raccoglimento e preghiera insieme ai Magi, nell'odierna solennità dell'Epifania.

Contemplando il Figlio di Dio, incarnato nell'umiltà e nella povertà di Betlemme, mi vengono allo spirito le parole del santo pontefice Leone Magno. Cristo - affermava - è senza dubbio "lui il datore di ogni bene; tuttavia egli cerca il frutto del nostro lavoro: non è infatti a chi dorme che è dato il regno dei cieli, bensì a coloro che soffrono e vigilano nei comandi di Dio; se perciò non rendiamo vani i doni da lui stesso ricevuti, meriteremo, tramite i beni che egli ha elargito, di ricevere quelli che egli ha promesso" (Sermo 32, 1 s. 4).

L'Epifania del Signore, sublime do-

no di luce e gaudio spirituale, è anche possente invito missionario alla santità e all'evangelizzazione.

Carissimi, così sia per ciascuno affinché, come esorta san Leone Magno, riconosciamo "nei Magi adoratori del Cristo, le primizie della nostra vocazione e della nostra fede, e, con animo straripante di gioia, celebriamo gli esordi della nostra beata speranza" (ibidem).

Con tali sentimenti, vi ringrazio per la vostra accoglienza, sempre tanto cordiale, e vi invito ad affidare a Maria, "Virgo Fidelis", il nuovo anno. Vi chiedo, in particolare, di pregare per la pace guardando al prossimo appuntamento di Assisi, dove invocheremo da Cristo, Principe della Pace, l'inestimabile e prezioso dono della pace per l'Europa ed il mondo intero.

Voglio congratularmi con voi che siete sempre più giovani. Andate controcorrente, perché gli anni passano, ci portano avanti, ma io trovo qui sempre molti giovani. Si vede che la vostra Associazione, intitolata ai due Apostoli di Roma Pietro e Paolo, attrae i giovani. Mi congratulo con tutti voi, e specialmente con i giovani, per questa buona armonia. Armonia di incontri, di servizi, di fede e di amore, che certamente vi attrae tutti in questo ambiente dedicato ai Santi Pietro e Paolo. Auguro buon anno a voi e alle vostre famiglie.

Con affetto, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.

IL NUOVO « CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA »

Un dono prezioso per tutti

La pubblicazione del testo deve senz'altro annoverarsi tra i maggiori eventi della storia recente della Chiesa. Esso costituisce un dono prezioso, perché ripropone fedelmente la dottrina cristiana di sempre: un dono ricco, per gli argomenti trattati con cura e profondità; un dono opportuno, attese le esigenze e necessità dell'epoca moderna.

Soprattutto, esso è un dono « veritiero », un dono cioè che presenta la Verità rivelata da Dio in Cristo e da Lui affidata alla sua Chiesa. Il Catechismo espone questa Verità, alla luce del Concilio Vaticano, così com'essa è creduta, celebrata, vissuta e pregata dalla Chiesa e lo fa nell'intento di favorire l'adesione indefettibile alla Persona di Cristo.

Un tale servizio alla Verità riempie la Chiesa di gratitudine e di gioia, e le infonde rinnovato coraggio per attuare la sua missione nel mondo.

(Dal discorso pronunciato dal Papa il 7 dicembre 1992, per la presentazione ufficiale del Catechismo)

LE PAROLE DEL PRESIDENTE MARRONE

A Maria «Virgo Fidelis» affidiamo la nostra rinnovata fedeltà

Beatissimo Padre,

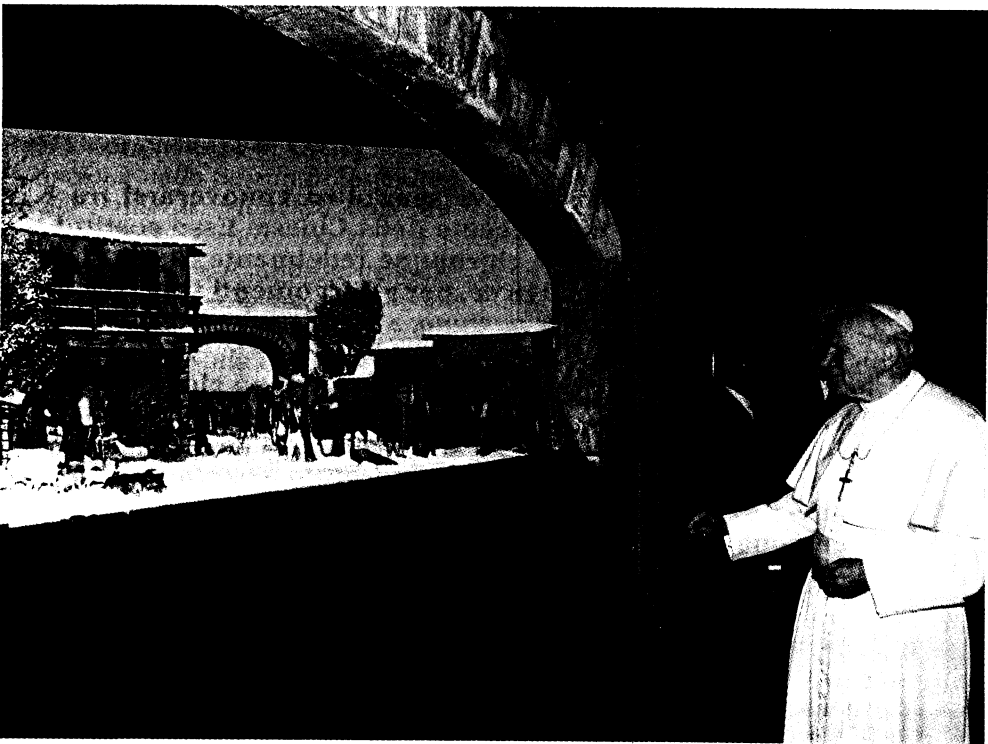
quanta gioia per questa sempre attesissima visita, con la quale Vostra Santità segna per noi il cammino del nuovo anno! Ma, insieme, quanta trepidazione, perché avvertiamo, ciascuno, la responsabilità di una verifica coraggiosa del nostro operato: per essere, nell'anno appena iniziato, meno indegni di associarci qui, nella Sua Casa!

Dalla parola, dallo sguardo, dalla presenza della Santità Vostra possiamo trarre, questa sera, nuovo stimolo interiore, così come abbiamo cercato di fare dopo l'indimenticabile Udienza dello scorso anno. Alle specifiche linee d'impegno che Vostra Santità ci presentò, ci è stato possibile cominciare a rispondere con la collaborazione continuativa alla organizzazione dei lavori del Sinodo Romano, su espresso, lusinghiero invito del Cardinale Vicario; così come abbiamo avviato lo sviluppo dello spirito missionario attraverso due prime Borse di studio a favore di seminaristi in India e nello Zaire.

Vorremmo fare più e fare meglio, soprattutto nei servizi ordinari di vigilanza e di collaborazione durante le Celebrazioni liturgiche presiedute da Vostra Santità che costituiscono la caratteristica istituzionale della nostra Associazione, e nelle attività assistenziali, a cominciare da quelle presso il Dispensario Pediatrico di Santa Marta e presso la Casa Dono di Maria, che la Santità Vostra ha visitato proprio pochi minuti orsono.

Accolga, Padre Santo, insieme al nostro grazie, il desiderio di essere sempre uniti, nell'affetto profondo e nella preghiera, alle Sue ansie apostoliche per il mondo intero. E con la preghiera saremo particolarmente vicini a Vostra Santità in occasione dell'imminente incontro di Assisi.

A Maria, la nostra amatissima "Virgo Fidelis", affidiamo la convinta promessa di rinnovata fedeltà alla Sua Persona, Padre Santo, ed al Suo Magistero.



Una immagine della visita del Santo Padre al Presepio dell'Associazione, il 6 gennaio 1993.

Il nostro calendario

APRILE 1993

- 13 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 16 domenica - VIA DI PASQUA
ore 9 - S. Messa.
- 20 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 23 domenica - SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE
ore 9 - S. Messa.
ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su: «Gesù di Nazareth - storia e mistero: Gesù Cristo chiama alla sua sequela».
- 27 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 30 domenica - SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
Pellegrinaggio mariano con le famiglie (programma, quota di partecipazione e prenotazioni presso la Segreteria).
- 15 giovedì, 16 venerdì e 17 sabato
ore 19 - Triduo di preparazione alla Pasqua Comunitaria dell'Associazione; Meditazioni di Mons. Franco Follo sui temi:
1) La fede in Gesù Cristo risorto, che è verità piena e pacificante.
2) La speranza nel Redentore, che è via sicura e lieta.
3) La carità di Cristo, che dà la vita.
- 18 domenica - IIa DI PASQUA « IN ALBIS »
ore 9 - Celebrazione della Pasqua Comunitaria dell'Associazione.

- 22 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 25 domenica - IIIa DI PASQUA
ore 9 - S. Messa.
ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su: « Gesù di Nazareth - storia e mistero: Gesù Cristo Giudice e Legislatore divino ».
- 29 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

MAGGIO 1993

- 2 domenica - IVa DI PASQUA
ore 9 - S. Messa.
ore 10 - Consiglio di Presidenza.
- 6 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 9 domenica - Va DI PASQUA
ore 9 - S. Messa.
ore 10 - Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo su: « Virtù cristiana e legge: la libertà e le virtù ».

- GIUGNO 1993
- 3 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 6 domenica - Solennità della Santissima Trinità
ore 9 - S. Messa.
- 13 domenica - SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
ore 9 - S. Messa.
- 17 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 20 domenica - XIIa DEL TEMPO ORDINARIO
ore 9 - S. Messa.
- 24 giovedì
ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.
- 27 domenica - XIIIa DEL TEMPO ORDINARIO
ore 9 - S. Messa. Celebrazione della Festa dell'Associazione.
- 29 martedì, Solennità di SS. Pietro e Paolo, Apostoli.
ore 9 - S. Messa.

Ricordiamo ai soci che:

- * La quota associativa annuale resta invariata a L. 50.000. Sono ben accetti contributi supplementari ed offerte per le attività assistenziali.
- * Chi non avesse ancora provveduto alla vidimazione annuale della tessera associativa, è pregato di farlo al più presto in Segreteria. La tessera è indispensabile specialmente per i soci che prestano il servizio d'ordine e vigilanza ed il servizio di collaborazione con l'Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. Occorre portare con sé la tessera ogni volta che si accede alla sede e presentarla per ogni esigenza di riconoscimento personale.
- * Può essere richiesta l'ammissione al gruppo dei medici, a quello musicale ed a quello sportivo, rivolgendosi ai rispettivi incaricati.
- * È possibile anche per i familiari prenotarsi per turni di servizio presso la mensa della Casa Dono di Maria.

IL CAMMINO DELLA MORALE

È libero colui che obbedisce?

● di Franco Follo

Nelle catechesi dello scorso anno è stata presentata la dimensione morale delle Beatitudini, che indicano come essere maturi e responsabili seguaci di Cristo.

Nell'illustrare tali Beatitudini si è cercato di mettere in evidenza che esse sono otto distinte modalità di risposta a Cristo, che chiama ad una vita in lui e con lui.

Si è dunque visto che

1) "i poveri di spirito" sono coloro, che hanno compreso e vivono il fatto che la loro "ricchezza", il loro completamente, la realizzazione di sé consiste unicamente nella partecipazione, alla pienezza di Dio, che ciò liberamente e generosamente dona;

2) "i miti" sono coloro che hanno compreso che la sottomissione alla volontà di Dio non implica nessuna perdita o ritardo nella propria realizzazione;

3) "gli afflitti" sono coloro che – nella sofferenza fisica o spirituale – si orientano a Cristo, la cui presenza solamente è la risposta e la soluzione al dolore;

4) "gli affamati e assetati di giustizia" sono coloro, che ripongono piena, assoluta fiducia in Dio, tutto attendendo dall'Onnipotente, e gli rispondono anche con il Martirio;

5) "i misericordiosi" non sono solamente i pietosi intesi come ricchi di pietà, ma anche coloro, che imitano l'amore gratuito, puro e santo di Dio, imitando la compassione di Cristo, il suo modo di servire i fratelli, la sua costante capacità di perdono e di generosità nel bene;

6) "i puri di cuore" sono coloro che vivono la carità come continua conversione; pienamente dediti a Dio, mantengono limpido il loro cuore, purificandolo coi sacramenti, la preghiera, l'elemosina, le opere di bene;

7) "gli operatori di pace" sono coloro che vivono, portando agli altri la carità di Dio, che è sempre pacificatrice; essi rispondono al male con il bene e cercano la redenzione di tutti anche dei loro nemici;

8) "i perseguitati per la giustizia" sono coloro che vivono l'offerta di se stessi a Cristo, accettando di cooperare alla sua immolazione di innocente *Agnello obbediente* sino alla morte, per diffondere il divino amore redentivo.

Ed è a partire dall'obbedienza di Cristo che ritengo utile, ora, proporre alcune riflessioni tese a spiegare il perché, quest'anno si è scelto di parlare dell'*etica delle virtù*.

Cristo, l'Obbediente, durante la sua vita terrena andò incontro all'uomo nella profondità della sua bontà e della sua sensibilità: ai poveri, ai quali annunciava la gioia (cf *Lc* 4,18), ai peccatori, che cercavano in lui la redenzione e lo "seguivano" (*Lc* 5,28), al popolo misero, del quale aveva compassione (*Mt* 9,36), ecc. In lui si realizzò la voce di colui che gridava nel deserto: "Ogni via diverrà piana e... ogni figlio d'uomo vedrà la salvezza di Dio" (*Lc* 3,5).

Purtroppo, nonostante sia evidente che siamo stati salvati dall'obbedienza di Cristo, in molti ambienti, anche in quelli cristiani, l'obbedienza è presentata e percepita come contraria alla libertà. Invece l'obbedienza di Cristo mostra che essa è un atto di libertà, di libero amore.

Illustrando, quest'anno, l'etica delle virtù, si vuol proprio aiutare a capire che è libero colui che obbedisce.

Umanamente parlando, questa affermazione non è facile né da capire, né da

accettare. In effetti, dal punto di vista puramente umano, l'obbedienza non può essere completa. Essa si realizza all'interno di tensioni. Obbedire solo a se stessi: questo sarebbe l'ideale della libertà, come è normalmente concepita e vista.

Se si cerca di comprendere che cos'è l'obbedienza cristianamente intesa, vengono subito in mente gli ordini di Gesù: "Vieni", "Seguimi", ordini rivolti ai discepoli e il "sì" del discepolo è frequentemente sottinteso.

Colui che viene chiamato segue Gesù. "Non sono quelli che dicono Signore, Signore, che entreranno nel Regno dei Cieli" (*Mt* 7,21). La parabola dei due figli di cui uno dice sì a suo padre, ma fa il contrario, mentre l'altro dice no ma poi obbedisce (cf *Mt* 21,31-38), illustra la frase di Cristo citata. L'obbedienza è consenso ed attuazione fedele; essa introduce alla familiarità con Gesù. "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chiunque infatti fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, costui è per me fratello, sorella e madre" (*Mt* 11,27-28).

In questo modo, obbedire a Cristo è obbedire al suo Padre celeste ed entrare nella sua famiglia trinitaria ed ecclesiale, vuol dire diventare figli di suo Padre, fratelli suoi e, nello stesso tempo, figli della Madre di Dio.

Una tale obbedienza è quella della fede in Gesù. La dichiarazione di Cristo al centurione lo afferma con forza. Il centurione che domanda a Gesù di guarire il suo servo, non lo prega anche di recarsi presso di lui: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di una sola parola ed il mio servo sarà guarito. Anch'io, che pure non sono un subalterno, ho sotto di me dei soldati e dico a uno: Va', ed egli va, ecc." (*Mt* 8,5-9).

Il sentimento di indegnità davanti a Gesù è accompagnato alla fiducia senza misura in Lui e questa fiducia nasce dall'affermazione dell'autorità di Gesù conosciuta attraverso l'autorità di un ufficiale subalterno: poiché il centurione è obbedito, a maggior ragione sarà obbedito Cristo.

Molte altre sarebbero le citazioni evangeliche che potrebbero essere riportate per mostrare la fondatezza di quanto si sta affermando, ma quelle fatte paiono sufficienti per mostrare che l'obbedienza cristiana è l'obbedienza propria della fede. La fede infatti riconosce nella sua luce l'autorità di Gesù e vi si sottomette abbandonandosi a Lui senza riserve.

L'obbedienza propria della fede, atto di libertà, si esercita, poi, attraverso il consenso e la responsabilità.

Inoltre tale obbedienza si rende personale in ciascuno secondo la partecipazione che vuole Gesù. "Va', e sia fatto secondo la tua fede" (*Mt* 8,13). La relazione filiale di obbedienza che Gesù ha in Dio da tutta l'eternità e che egli comunica mediante la guarigione e la sua parola autorevole è divenuta relazione personale del centurione.

Attraverso la fede la persona umana ha accesso alla vita in Dio: vita rinnovata, liberata da ogni male. Vedremo in seguito, in un prossimo articolo, come questa vita di persone libere in Cristo si svolge con la grazia di Dio e la pratica di un'etica delle virtù, con la quale si risponde alla chiamata di Gesù, Figlio di Dio, per annunciare il Vangelo, collaborando ad edificare ovunque la Chiesa.

INTENSA PARTECIPAZIONE DEI SOCI AI LAVORI DEL SINODO DIOCESANO

L'Assemblea sinodale: grande atto d'amore per Roma

Lo svolgimento del Sinodo Diocesano di Roma sta coinvolgendo direttamente la nostra Associazione anche a livello organizzativo. Su richiesta del Cardinal Vicario, infatti, un gruppo numeroso di soci assicura la propria presenza di servizio durante le Congregazioni Generali ed i Circoli Minori, con l'affidamento di compiti diversi e delicati: dal controllo degli accessi alle sedi di lavoro, alla vigilanza durante le riunioni, all'assistenza di segreteria e nell'espletamento delle votazioni. Da parte dello stesso Card. Ruini e del Segretario Generale Mons. Paolo Gillet sono stati ripetutamente espressi sentimenti di vivo apprezzamento e gratitudine per l'impegnativo lavoro compiuto dai nostri soci.

Riportiamo, di seguito, alcuni passi del Discorso pronunciato dal Santo Padre durante la Celebrazione Eucaristica da Lui presieduta, nell'Arcibasilica Lateranense, per l'Assemblea pubblica di apertura del secondo Sinodo pastorale diocesano di Roma, il 3 ottobre 1992.

■ Per sua natura il Sinodo diocesano ha un posto di preminenza nell'opera di governo pastorale del Vescovo, essendo "l'assemblea dei sacerdoti e degli altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana" (C.I.C., Can. 460). Il Sinodo è quindi, contestualmente e inseparabilmente, atto di governo episcopale ed evento di comunione, esprimendo così quell'indole di comunione gerarchica che appartiene alla natura profonda della Chiesa. Perciò ogni argomento che il Vescovo propone al Sinodo è sottoposto alla libera discussione dell'Assemblea (cf. Can. 465) e contemporaneamente il Vescovo è l'unico legislatore, mentre gli altri membri del Sinodo hanno voto consultivo (cf. Can. 466).

L'immagine evangelica della città che non può rimanere nascosta perché collocata sopra un monte e della lucerna che deve far luce a tutti coloro che sono nella casa (cf. *Mt* 5,14-16), scelta quasi come filo conduttore per i lavori della nostra Assemblea, vuole esprimere anzitutto questo significato del Sinodo, come avvenimento di luce e di grazia per la Diocesi e per la città di Roma. Ma la portata del Sinodo romano è necessariamente più ampia: la "esemplarità" che appartiene alla Chiesa di Roma per il fatto di essere la Sede di Pietro implica che al Sinodo in essa celebrato guardino le Chiese sorelle sparse nel mondo, a cominciare da quelle più vicine che sono in Italia. (...)

■ In particolare, l'impegno centrale del nostro Sinodo, che riguarda la nuova evangelizzazione, va affrontato con la profonda consapevolezza del compito di custode e testimone della fede apostolica che è stato affidato fin dall'inizio in modo speciale alla Chiesa di Roma (cf. S. Ireneo, *Adversus haereses*, III, 3,2).

L'ascolto ubbidiente della parola di Dio e l'impegno a fare di essa il principio ispiratore di ogni scelta ecclesiale, l'accoglienza di tutta la grande tradizione della Chiesa e in particolare l'attenzione a far penetrare sempre più nella vita della nostra Diocesi il magistero dottrinale e pastorale del Concilio Vaticano II saranno, quindi, le note salienti del Sinodo romano. (...)

Dalla comunione sacramentale e dall'unità della missione nella diversità dei ministeri e dei carismi questa Assemblea saprà ricavare le indicazioni più adatte per incrementare quella convergenza pastorale che è particolarmente richiesta in questa Diocesi di Roma, caratterizzata da una eccezionale ricchezza e varietà di presenze ecclesiali, legate in larga misura al servizio universale del suo Vescovo.

■ Il Sinodo romano vuole essere infatti, in tutto il suo svolgimento e nei suoi obiettivi, un grande atto di amore per Roma e per il vasto mondo verso il quale Roma ha una missione del tutto speciale. Così si addice a quella Chiesa che, secondo l'antichissima testimonianza di S. Ignazio Antiocheno, "presiede a tutta l'assemblea della carità" (Lettera ai Romani, Introduzione). E così la Chiesa di Roma potrà essere sempre più "interiore" alla Città e al mondo, proprio in virtù della fedeltà a Cristo e della diversità rispetto al mondo che consegue a questa fedeltà. E, a loro volta, la Città e il mondo potranno ritrovarsi all'interno e nel cuore di questa Chiesa. (...)

Orizzonte prossimo della nostra attesa e obiettivo a cui con il Sinodo già ci prepariamo è il Giubileo del terzo millennio dell'era cristiana: rinnovando e purificando il proprio volto perché meglio rifletta quella luce che è Cristo, la Chiesa di Roma pone infatti la base perché il grande Giubileo raggiunga il suo scopo e manifesti il suo vero significato, che è quello di favorire un nuovo incontro dell'umanità pellegrina con Colui che è il suo unico Redentore.

INCONTRI DI CATECHESI

I Sacramenti, grandi opere di Dio

● di Carmelo Nicolosi

I sacramenti della fede costituiscono le grandi opere di Dio, che rendono attuali gli eventi della salvezza dell'Antico e del Nuovo Testamento, mentre preannunciano quelle della parusia finale e della escatologia.

Analizzando i vari sacramenti abbiamo notato come una delle specifiche differenze tra la religione naturale e la rivelazione divina stia nel fatto che nella prima Dio è conosciuto mediante il cosmo e la regolarità dei cicli stagionali, mentre nella seconda si rivela, liberissimamente, nella singolarità di eventi unici ed irripetibili. L'incarnazione del Verbo di Dio nella storia è l'avvenimento fondamentale che rende possibile una particolare comunicazione della vita divina all'uomo. I sacramenti sono, a loro volta, eventi che ri-presentano il mistero pasquale nel tempo della Chiesa. Celebrare i sacramenti significa celebrare e vivere personalmente e "oggi" il nostro momento della storia della salvezza.

I sacramenti sono avvenimenti salvifici che continuano i grandi avvenimenti dell'Antico e del Nuovo Testamento e "toccano tutte le tappe e tutti i momenti importanti della vita del cristiano: grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione. In questo si dà una certa somiglianza tra le tappe della vita naturale e quelle della vita spirituale" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1210). Il Battesimo è avvenimento di nuova nascita e di nuova creazione, di chiamata, di liberazione, di alleanza, di santificazione, di missione. La Confermazione, come Pentecoste del cristiano, porta a pienezza l'avvenimento battesimale e costituisce il sigillo di alleanza nello Spirito Santo e il sacramento della testimonianza cristiana. L'Eucaristia è "memoria" dell'immolazione pasquale di Cristo e perciò banchetto sacrificale della nuova ed eterna alleanza, dimora e presenza "mirabile e singolare" di Cristo, Uomo-Dio. La Penitenza sacramentale è avvenimento di liberazione, di riconciliazione, di santificazione. L'Unzione degli Infermi è, per i fedeli in situazione di vecchiaia o di malattia pericolosa, un avvenimento di salvezza, di conforto, di santificazione, con effetto corporale oltre che spirituale. L'Ordine sacro ripresenta il mistero dell'alleanza di Cristo e della sua unzione nello Spirito in un battezzato per renderlo strumento della realizzazione delle grandi opere di Dio. Il sacramento del Matrimonio costituisce l'espressione e la partecipazione all'alleanza unica ed indissolubile, che lega Cristo-Sposo alla Chiesa sua Sposa. Ordine e Matrimonio costituiscono il fondamento della missione dei ministri ordinati e della famiglia cristiana nella Chiesa e nel mondo.

I sacramenti attualizzano l'evento della passione-morte-risurrezione di Cristo; lo rendono presente nella sua efficacia salvifica in favore dei singoli uomini. Grazie ai sacramenti, l'avvenimento della morte e risurrezione di

Cristo diviene contemporaneo ad ogni epoca, che può riviverlo, celebrarlo e parteciparne i frutti; i sacramenti sono gli avvenimenti propri di questa attualizzazione e lo sono perché costituiscono "azioni del Cristo glorioso" nella Chiesa, la quale è depositaria dei sacramenti, ed è attraverso la Chiesa che l'evento unico del mistero pasquale si rende presente e si comunica a noi nei sacramenti. Ciò spiega perché il ministro debba avere l'intenzione almeno implicita di fare ciò che fa la Chiesa; non si tratta di un'azione propria, ma dell'azione stessa di Cristo nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. Non vi può essere quindi un'azione sacramentale privata: ogni azione sacramentale è sempre, necessariamente un'azione ecclesiale (Sacrosanctum Concilium, 26). E se è vero che è la Chiesa che fa i sacramenti, è pur vero che sono i sacramenti che fanno la Chiesa, in quanto incorporano ad essa e fanno partecipare alla missione che essa ha ricevuto da Cristo Signore. "I sacramenti sono 'della Chiesa' in un duplice significato: sono 'da essa' e 'per essa'. Sono 'dalla Chiesa' per il fatto che questa è il sacramento dell'azione di Cristo che opera in lui grazie alla missione dello Spirito Santo. E sono, 'per la Chiesa', sono cioè quei 'sacramenti che fanno la Chiesa', in quanto manifestano e comunicano agli uomini, soprattutto nell'Eucaristia, il Mistero della comunione del Dio Amore, Uno in tre Persone" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1118).

Tutto ciò è eminentemente vero per il sacramento dell'Eucaristia, che non dona soltanto gli effetti della grazia del mistero della salvezza, ma ci mette in comunione con l'Autore stesso della salvezza, il Cristo morto e risorto, principio e primogenito della nuova umanità. Tutti i sacramenti hanno il loro centro e il loro vertice nell'avvenimento dell'Eucaristia, fonte, centro e culmine di tutto il culto della Chiesa e di tutta la vita cristiana (cf Lumen gentium, 11; Sacrosanctum Concilium, 10, 47).

I sacramenti della fede si compiono per mezzo di segni sensibili e visibili; attraverso questi simboli possiamo avere accesso alle realtà spirituali rese presenti e comunicate. Solo la fede, illuminata dalla Parola di Dio, è in grado di cogliere la realtà dell'intervento divino nel sacramento.

La parola pronunciata dalla Chiesa compie realmente ciò che enuncia, perché è la parola stessa di Gesù che dice nella Chiesa: "Io ti battezzo... Io ti assolve... Questo è il mio Corpo...". Questa parola diventa evento di grazia e di salvezza per ogni uomo: ciò che proclama, lo realizza, ri-presentando nell'oggi la Pasqua di Cristo.

Nella storia della salvezza Dio è intervenuto attraverso dei segni. Espressione suprema di questa "sacramentalizzazione" di Dio nella storia è il Verbo di Dio incarnato: la sua umanità è il grande segno della salvezza per tutti gli uomini; anche i suoi miracoli sono se-

In famiglia

Il 5 Gennaio scorso è venuto a mancare Clemente Jorizzo: entrato a far parte della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità nel 1940, aveva dato successivamente la propria adesione alla Associazione fin dalla costituzione. Siamo vicini ai familiari con preghiera di suffragio.

Il Socio Armando Biagetti ha perduto il papà Mario, mentre a Luciano Caroppo – Vice Dirigente della Sezione Liturgica – è deceduta l'amata consorte, signora Maria Antonietta. Ad Armando e a Luciano assicuriamo il ricordo

nel Signore per i loro congiunti scomparsi.

* * *

Felicitazioni a Luciano Della Marta e alla sua gentile consorte per la nascita di Daniele ed al socio Bruno Ferrini, con la sua signora, per la nascita di Matteo. Vivissimi rallegramenti anche a Gino Marnetto che, con la nascita di Giulia, è diventato nonno per la sesta volta. Ad maiora!

Congratulazioni a Marco Mele che si è brillantemente laureato in Economia e Commercio.

gni che debbono attestare sul piano visibile ciò che di mirabile è prodotto sul piano invisibile, suscitando in tal modo la fede in Cristo Salvatore.

I sacramenti sono su questa linea: segni sensibili nei quali e mediante i quali si rende presente e si comunica al singolo uomo la salvezza realizzata da Dio in Cristo mediante lo Spirito Santo. Gli elementi materiali e visibili dell'acqua, del pane, del vino, dell'olio, il gesto della imposizione delle mani o la promessa dell'impegno vicendevole di amore fra l'uomo e la donna sono trasfigurati dalla parola di Cristo nella Chiesa così da diventare segni operativi di ciò che indicano, e costituiscono i segni dalla nuova creazione, in cui già introducono comunicando la vita del Signore e il dono del suo Spirito.

La celebrazione sacramentale è pertanto una affermazione di fede nel compimento del progetto di Dio nella storia e nella sua continuazione nella Chiesa. E ciò è percepibile soltanto nel contesto del "Credo", di cui ogni sacramento è proclamazione e ri-presentazione.

Tale proclamazione di fede della Chiesa richiede la risposta del credente, il quale accoglie consapevolmente e vive ciò che Dio opera in lui. Il sacramento è, sì, per sé oggettivamente efficace e operativo dei doni che significa, ma non comunica i suoi doni e non diventa soggettivamente fruttuoso se non in un contesto di adesione e di risposta di fede; cioè la pienezza della realtà sacramentale fiorisce nella convergenza dell'azione di Dio e della libera risposta dell'uomo, e pertanto i sacramenti sono, a un tempo, sacramenti della fede della Chiesa e sacramenti della fede del soggetto.

I sette sacramenti sono una diversificata espressione e partecipazione dell'unico mistero della passione-morte-risurrezione del Signore Gesù (cf Rm 6,34); da tale mistero essi scaturiscono e derivano la loro forza salvifica, come tutti trovano il loro vertice e la loro pienezza nell'Eucaristia, che di tale mistero è la piena realizzazione. La diversità proviene pertanto dal fatto che i sacramenti, comunicando la vita nuova del Risorto, assumono e santificano il vario dinamismo dell'esistenza umana e si inseriscono nelle fondamentali situazioni dell'uomo. L'esistenza cristia-

na, profondamente radicata nel tessuto sacramentale e vissuta con coerente fedeltà, si trasforma in culto spirituale gradito a Dio (cf. 1 Pt 2,5) e come tale diventa anche segno efficace e comprensibile della salvezza di Cristo, oltre che segno visibile della Chiesa, la quale di Cristo è il mistico prolungamento nel tempo e nello spazio (cf. C.E.I., Evangelizzazione e sacramenti [12 luglio 1973], nn. 52-57).

Ogni battezzato pertanto ha il compito grave e serio di portare e di testimoniare la fede nel mondo, poiché egli entra a far parte del grande organismo sacramentale della Chiesa la quale, in virtù della sua unione a Cristo, è sacramento di unità con Dio e con gli uomini (cf. Lumen gentium, 1); i due aspetti sono fra loro in rapporto e connessione: quando la Chiesa è in unione con Dio, è chiamata a realizzare anche la comunione con gli uomini: "Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia per tutti e per i singoli sacramento visibile di questa unità salvifica" (Lumen gentium, 9); la Chiesa è pertanto chiamata a diventare segno e strumento di questa unità profonda con il genere umano e del genere umano: in questa luce appare tutta la drammaticità delle divisioni fra i cristiani ed emerge la responsabilità di tutti i "battezzati" per non essere forse stati sempre strumenti di unità fra loro stessi, fra tutti i popoli e dei popoli con Cristo.

A conclusione della nostra Catechesi sui sacramenti della fede invito il lettore a rileggere e meditare la pagina della Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, che riassume in sintesi chiara e profonda la teologia dei sacramenti nel contesto del capitolo sul "Popolo di Dio", popolo sacerdotale che esercita il suo sacerdozio mediante i sacramenti e le virtù, cioè mediante la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza di vita cristiana.

Dopo aver espresso in poche righe la ricchezza dottrinale di ciascuno dei sette sacramenti, il testo conciliare conclude: "Muniti di tanti e così mirabili mezzi di salvezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste" (Lumen gentium, 11).